

XVII edizione

Si racconta

ARZO Nel villaggio della Montagna torna il festival di narrazione e si concentra sul concetto di memoria collettiva

di **Sandro Neri**

Tre gli appuntamenti serali in piazza alle 21.30 per la XVII edizione del festival: giovedì 25 sarà sul palco Ferruccio Cainero che, accompagnato dagli artisti di Musica Terrae, attraverserà, con il suo *Arco di San Marco*, 2000 anni di storia. Venerdì 26 torna Mario Perrotta con la sua ultima produzione dal titolo *Milite ignoto. Quindici-cinque*, che racconta la fatica, l'orrore e l'odore della trincea, con le parole delle migliaia di soldati, veneti e sardi, piemontesi e siciliani, pugliesi e lombardi, che per la prima volta, in quell'orrore, si sono incontrati e riconosciuti italiani. Il sabato 27 una voce nuova per Arzo, quella di Arianna Scommegna che in *Potevo essere io*, è prima di tutto una bambina cresciuta nel quartiere Niguarda, ma anche il bambino cresciuto con lei per poi perdersi in un'altra strada, l'allenatore di kick boxing, la stella emergente del pop croato, il regista di film porno, la cartomante, l'animatore di matrimoni sulla Pauleuse: una costellazione di personaggi che arrancano per sopravvivere in quelle periferie geografiche e dell'anima nelle quali il destino le ha confinate. A quest'umanità al margine, Arianna Scommegna restituisce voce e corpo in uno spettacolo che ci

fa sorridere e commuovere. Arianna Scommegna e Renata Giaravino, autrice del testo, incontreranno il pubblico nella Corte dei miracoli alle 14.00 di sabato: modera l'incontro lo psicoterapeuta e criminologo Mauro Croce. Voci nuove per il festival anche negli spettacoli per giovani e adulti in programma sabato e domenica nelle corti: *Per obbedienza* di e con Fabrizio Pugliese è un racconto poetico sull'inafferrabile figura di San Giuseppe da Copertino; in *Digiunando davanti al mare*, Giuseppe Semeraro racconta la vita, il pensiero e la battaglia di Danilo Dolci in difesa dei diritti dei contadini, dei pescatori, dei disoccupati, di quelli che lui stesso definiva «i banditi». Domenica 28 alle 14.00 nella Corte dei miracoli Fabrizio Pugliese, Giuseppe Semeraro e il regista dei due spettacoli, Fabrizio Saccomanno, incontreranno il pubblico. La Corte dell'Aglio a fine pomeriggio è riservata al pubblico adolescente con due spettacoli che parlano d'amore. *Gaya. Attenzione fragile* con Naya Dedemailan non è solo un contributo emozionale alla lotta contro l'omofobia, ma è un inno alla diversità e al coraggio d'amare. E di amore e diversità racconta anche Daria Paoletta in una rivisitazione del mito di *Amore e Psiche*.

Per i bambini

Sabato 27 agosto alle ore 11.00

con il Collettivo Giullari di Gulliver ed il loro nuovo lavoro *Il principe ranocchio* ovvero Enrico di ferro, rivolto ai bambini a partire dai 6 anni. Si prosegue con Daria Paoletta che ne *Il fiore azzurro* racconta le avventure del piccolo Tzigo. Naya Dedemailan e Marco Cotinanza grazie a Hip, la protagonista di *Una piccola storia con le ali*, parlano di diversità e di accettazione. Lo stesso affrontano Liliana Letterese e Andrea Lugli facendo rivivere la fiaba di *La Bella e la Bestia*. Per i bambini a partire dai 5 anni, è in programma il racconto *Più veloce di un raggio*, con Mauro Mou e Silvestro Ziccarì, che ci ricorda che non bisogna farsi ingannare dalle apparenze. Infine Perla Ambrosini darà voce a Pulsatilla de' Lampasone che ne *La Panfornata Contastorie* prepara il pane con le storie.

I più grandicelli, a partire dai 9 anni, **domenica mattina alle 11.00 in Corte dell'Aglio**, potranno interrogarsi sull'influenza dell'uomo sulla natura, assistendo allo spettacolo *La solitudine dell'ape*, portato al festival da Andrea Pierdica e dal gruppo musicale Yo Yo Mundi. Lo spettacolo sarà integralmente tradotto in lingua dei segni italiana grazie alla rinnovata collaborazione con gli interpreti dell'associazione ILISSI. Abderrahim El Hadari in *Buonviaggio* affronterà il tema dei migranti, raccontando il lungo viaggio di Tarek che lascia il Mali per raggiungere l'Italia. Per i bambini dagli 8 anni gli immancabili racconti dei Confabulo che presentano, rivisitandole, le fiabe *I tre capelli d'oro del diavolo* e *Il lungo il largo* e *l'acuto* e Gaby Lüthi e Francesco Mariotta nello spettacolo *Le mille e una golena* che ci propone una riflessione sull'amore, a volte conflittuale, tra la Natura e l'Uomo.